



FONDO COMUNE DI INVESTIMENTO IMMOBILIARE CHIUSO

IMMOBILIUM 2001

**IM
MOBI
LIUM**
2001

NOTA ILLUSTRATIVA SEMESTRALE AL 30 GIUGNO 2011

RELAZIONE SEMESTRALE DEL FONDO IMMOBILIUM 2001				
SITUAZIONE PATRIMONIALE				
(Valori in Euro)				
ATTIVITA'	Situazione al 30/06/2011		Situazione al 31/12/2010	
	valore complessivo	in perc. dell'attivo	valore complessivo	in perc. dell'attivo
A. STRUMENTI FINANZIARI				
<u>Strumenti finanziari non quotati</u>				
A1. Partecipazioni di controllo				
A2. Partecipazioni non di controllo				
A3. Altri titoli di capitale				
A4. Titoli di debito				
A5. Parti di OICR				
<u>Strumenti finanziari quotati</u>				
A6. Titoli di capitale				
A7. Titoli di debito				
A8. Parti di OICR				
<u>Strumenti finanziari derivati</u>				
A9. Margini presso organismi di compensazione e garanzia				
A10. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati				
A11. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati				
B. IMMOBILI E DIRITTI REALI IMMOBILIARI	107.250.000	77,17	108.200.000	73,76
B1. Immobili dati in locazione	107.250.000	77,17	108.200.000	73,76
B2. Immobili dati in locazione finanziaria				
B3. Altri immobili				
B4. Diritti reali immobiliari				
C. CREDITI				
C1. Crediti acquistati per operazioni di cartolarizzazione				
C2. Altri				
D. DEPOSITI BANCARI				
D1. A vista				
D2. Altri				
E. ALTRI BENI				
F. POSIZIONE NETTA DI LIQUIDITA'	28.498.946	20,51	2.312.252	1,58
F1. Liquidità disponibile	28.498.946	20,51	2.312.252	1,58
F2. Liquidità da ricevere per operazioni da regolare				
F3. Liquidità impegnata per operazioni da regolare				
G. ALTRE ATTIVITA'	3.223.997	2,32	36.173.409	24,66
G1. Crediti per p.c.t. attivi e operazioni assimilate	2.000.000	1,44	34.000.000	23,18
G2. Ratei e risconti attivi	109.458	0,08	55.760	0,04
G3. Risparmio d'imposta				-
G4.1 Crediti vs clienti	1.105.120	0,80	2.054.029	1,40
G4.2 Crediti di imposta - a rimborso		-		-
G4.3 Altre	9.419	0,01	63.620	0,04
TOTALE ATTIVITA'	138.972.943	100,00	146.685.661	100,00

RELAZIONE SEMESTRALE DEL FONDO IMMOBILIUM 2001
SITUAZIONE PATRIMONIALE
(Valori in Euro)

PASSIVITA' E NETTO	Situazione al 30/06/2011	Situazione al 31/12/2010
H. FINANZIAMENTI RICEVUTI	8.521.825	8.853.841
H1. Finanziamenti ipotecari	8.521.825	8.853.841
H2. Pronti contro termine passivi e operazioni assimilate	-	
H3. Altri	-	
I. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI		
I1. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati	-	
I2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati	-	
L. DEBITI VERSO I PARTECIPANTI		
L1. Proventi da distribuire	-	
L2. Altri debiti verso i partecipanti	-	
M. ALTRE PASSIVITA'	673.732	910.386
M1. Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati	538.939	795.289
M2. Debiti di imposta	7.729	500
M3. Ratei e risconti passivi	16.002	3.535
M4. Debiti verso altri	46.800	46.800
M5. Debiti per depositi cauzionali su locazioni	64.262	64.262
TOTALE PASSIVITA'	9.195.557	9.764.227
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO	129.777.386	136.921.434
Numero delle quote in circolazione	26.000	26.000
Valore unitario delle quote	4.991,44	5.266,21
Rimborsi o proventi distribuiti per quota	239,59	144,80

IMMOBILIUM 2001

NOTA ILLUSTRATIVA DELLA RELAZIONE SEMESTRALE

AL 30 GIUGNO 2011

Quadro macroeconomico

Nel 2010 l'economia mondiale ha evidenziato un trend di ripresa lento e discontinuo. Secondo le previsioni del Fondo Monetario Internazionale il PIL mondiale dovrebbe registrare a fine 2011 una crescita (+4,3% contro il +5,1% del 2010) mentre il volume degli scambi di beni e servizi si dovrebbe attestare ad un +8,2%.

Nel primo trimestre del 2011 la ripresa è apparsa meno evidente a causa dei rincari delle materie prime, delle strette monetarie nei Paesi emergenti, dei piani di risanamento delle finanze pubbliche avviati in molti Paesi avanzati e dagli effetti successivi al terremoto giapponese.

Nell'area euro rimane alta la tensione sui debiti sovrani di Portogallo e Irlanda ma soprattutto della Grecia. Si registra complessivamente un rialzo dei tassi ufficiali; negli USA, invece, la FED intende mantenere invariati i tassi al minimo storico.

Nel corso del 2010 nell'area euro è proseguita la ripresa ma a ritmi moderati e con forti differenze tra i vari Paesi. La crescita è stata più evidente in Germania, più modesta in Francia e in Italia, pressoché nulla in Spagna e ancora negativa in Grecia e in Irlanda. Nel 2010 il PIL dell'area è cresciuto dell'1,8% contro il -4,1% del 2009; nel 1° trimestre del 2011 il ha registrato un +0,8%.

La produzione industriale, a seguito della ripresa del commercio mondiale, è tornata a crescere; secondo le previsioni del Fondo Monetario Internazionale nel 2011 il prodotto dell'area euro dovrebbe crescere del 2%

Per quanto concerne la situazione italiana, nel 2010 il PIL italiano è cresciuto dell'1,2% dopo il decremento del 5,2% del 2009. Nel 2010 l'economia italiana ha registrato una crescita del tasso di sviluppo inferiore a quella media dell'area euro (+1,7%). Secondo stime di Banca d'Italia dall'inizio della ripresa, e cioè dall'estate 2009, il PIL italiano ha recuperato solo 2 dei 7 punti percentuali persi durante la crisi. Le esportazioni sono tornate a crescere ma la domanda interna rimane debole mentre la produzione industriale si mantiene lontana dai livelli pre-crisi. Nel corso del 2010 il numero di occupati è decresciuto in ragione d'anno dello 0,1%, pari a circa 29.000 persone; la contrazione dell'occupazione va attribuita alla decrescita della domanda di lavoro nel comparto dell'industria e nelle costruzioni.

Nel 1° trimestre 2011 l'attività economica ha registrato un trend moderatamente positivo rispetto all'anno precedente: il PIL è cresciuto dello 0,1%. La produzione industriale ha proseguito con il trend positivo iniziato nel 1° trimestre 2010 ed è cresciuta in termini congiunturali del 2,1%. Dal lato della domanda i consumi delle famiglie sono rimasti pressoché stabili mentre gli investimenti fissi lordi sono cresciuti dello 0,1%. Si è registrata una notevole risalita dei prezzi al consumo. Nel 2010

l'inflazione ha seguito un andamento altalenante riflettendo i prezzi dei prodotti alimentari e di quelli energetici e si è attestata all'1,6%, in decisa crescita rispetto al 2009.

Mercato immobiliare

Le prospettive per il settore immobiliare sono legate all'evoluzione del quadro macroeconomico: nel corso degli ultimi due anni gli andamenti dell'economia mondiale si sono riflessi sul trend del mercato immobiliare.

A livello mondiale si può constatare che gli Stati Uniti presentano un mercato immobiliare ancora in crisi, in Europa coesistono Paesi in grave difficoltà con, invece, nazioni caratterizzate da una decisa ripresa e ottime prospettive a breve termine. Il trend più positivo riguarda le principali nazioni asiatiche e alcuni stati dell'America latina che però devono ancora affrontare numerosi problemi strutturali. L'Australia è in fase di ripresa economica ma presenta squilibri e carenze in alcuni segmenti. Infine il Sud Africa, pur essendo lo stato più sviluppato del Continente Africano, attraversa una fase economica ed immobiliare alquanto complessa.

Con riferimento al contesto europeo - ed esaminando il mercato residenziale terziario/uffici e commerciale - si può affermare come l'andamento è profondamente diverso a seconda delle aree geografiche e dei segmenti. Nel settore residenziale in alcuni stati europei (Germania, Francia, Svizzera e Paesi scandinavi), il primo trimestre 2011 si è aperto all'insegna della ripresa. Altri paesi, invece, sono ancora in difficoltà (Irlanda, Spagna, Grecia, Portogallo), mentre altri ancora, come la Turchia, stanno vivendo un vero e proprio boom immobiliare. Per quanto riguarda il settore terziario/uffici, anche qui si riscontra - come per il residenziale - un mercato europeo a doppia velocità. Nel complesso l'aumento dei canoni è stato modesto: si calcola una media intorno al 5% in dodici mesi. Il volume delle transazioni è cresciuto di circa il 30% per effetto della intensa attività registrata nei paesi dell'Europa orientale. La vacancy rate ha registrato una lieve diminuzione assestandosi al di sotto del 10% per l'Europa Occidentale e intorno al 14% per l'Europa Centro-Orientale. Per quanto concerne, infine, il settore commerciale si registra come l'inaccessibilità delle localizzazioni di pregio abbia reso appetibili immobili con canoni più accessibili situati in zone meno prestigiose.

In generale, la ripresa è guidata dai prezzi ed è strettamente legata all'andamento dei tassi di interesse. Dunque una possibile fine della crisi del settore immobiliare si avrà solamente quando si avvertirà una decisa ripresa dell'economia; per ritornare ai livelli del 2007 in termini di volumi di scambi e di prezzi si dovrà aspettare il 2015. La ripresa ci sarà ma sarà lenta e discontinua.

Situazione in Italia

L'inizio del 2011 non ha mostrato i segnali di ripresa sperati. Un eccesso di ottimismo aveva spinto a ritenere ormai esaurita la fase recessiva che caratterizzava il mercato immobiliare italiano. In realtà, secondo i dati dell'Agenzia del Territorio, il I trimestre

2011 ha mostrato, sul fronte del numero delle compravendite, segnali negativi, che tenderanno ad acuirsi nel II trimestre. Il tasso tendenziale annuo del volume di compravendite nel primo trimestre del 2011 (variazione percentuale del I trimestre 2011 rispetto al I trimestre 2010) per l'intero settore immobiliare risulta, infatti, pari al -3,6%, peggiorando il dato tendenziale dell'ultimo trimestre del 2010 (-3,4%).

I tassi tendenziali nel I trimestre del 2011 registrano segnali negativi per tutti i settori, residenziale (-3,7%), terziario (-4,4%), commerciale (-8,9%) e produttivo (-2,1%).

A pesare negativamente, in particolare sul settore residenziale, è la distanza venutasi a creare tra le capacità di spesa della domanda potenziale e gli attuali valori di mercato. I prezzi continuano ad evidenziare un'eccellente capacità di tenuta, a fronte di un deterioramento delle capacità reddituali attuali e prospettiche, nonché di una sempre maggiore difficoltà ad accedere al credito.

In assenza di una repentina correzione al ribasso dei prezzi e di un allentamento dei criteri di concessione al credito è, infatti, impossibile ipotizzare un incremento delle compravendite e una possibilità di ripresa.

Gli altri indicatori, prezzi e canoni, si sono stabilizzati: nella maggior parte delle città e per tutte le tipologie, ad eccezione degli immobili industriali, non si sono, infatti, registrati ulteriori ribassi dei valori

Il mercato degli investitori professionali, che non investono per utilizzo diretto, è stato caratterizzato nel 2010 da una leggera ripresa degli investimenti a basso tasso di rischio. L'incertezza economica e finanziaria porta gli investitori ad essere ancora piuttosto avversi al rischio: dall'inizio della crisi gli investitori sono tornati a preferire gli investimenti domestici e a ricercare esclusivamente immobili di altissimo livello per location, qualità costruttive e rating del conduttore. I finanziatori sono disposti a sostenere solo investimenti in progetti immobiliari di prima fascia mentre gli utilizzatori ricercano immobili esclusivi per localizzazione, efficienza e servizi. Tutto ciò ha portato alla crescita di prezzi e canoni degli immobili che rispondono a queste caratteristiche anche grazie ad un'offerta che continua ad essere scarsa. Gli immobili di seconda e terza fascia per localizzazione o qualità sono considerati eccessivamente rischiosi ma negli ultimi 12 mesi si è assistito ad uno spostamento del mercato verso asset class più rischiose al fine di ottenere rendimenti maggiori. Nel corso del 1° trimestre 2011 la tipologia più compravenduta si conferma essere quella commerciale con una ripresa negli ultimi 6 mesi delle transazioni relative ad immobili a destinazione terziaria. Oltre il 78% delle transazioni censite ha riguardato la città di Roma o quella di Milano.

Settore residenziale

Secondo dati dell'Agenzia del Territorio le performance del mercato residenziale registrano una ripresa della domanda ma un numero di compravendite in calo nel primo trimestre 2011 su base annua: ad incidere su questo andamento sono stati soprattutto i comuni non capoluoghi. Infatti, il mercato residenziale è più attivo nelle grandi città e piuttosto statico nelle città di provincia e al Sud. Il calo delle compravendite registrato nel secondo semestre del 2010 (-3,5% rispetto allo stesso

periodo del 2009, con punte del -5,5% nei centri urbani minori e del -10% al Sud) che, seppur compensato da una buona capacità di tenuta dei mercati urbani del Centro-Nord, porta il saldo annuale ad appena un +0,4% rispetto al 2009.

Il mercato delle otto più grandi città italiane per popolazione, mostra un dato tendenziale inverso rispetto alle variazioni negative riscontrate in ambito nazionale e nelle macroaree geografiche del paese, con i volumi delle compravendite di abitazioni che registrano complessivamente un tasso tendenziale pari a +2,0%.

In merito ai valori di compravendita nel 1° semestre 2011 rispetto alla fine del 2010 sia i prezzi che i canoni hanno concluso la fase discendente e si sono stabilizzati; inoltre gli indicatori sono rimasti pressoché invariati. I tempi medi di vendita si attestano mediamente poco oltre i 6 mesi, sia che si tratti di abitazioni nuove che usate, e i tempi medi di locazione, in calo, superano di poco i 3 mesi. Gli sconti praticati sui prezzi richiesti diminuiscono e si attestano intorno al 12,6% per le abitazioni usate (7,7% per le case nuove, in forte calo).

Nella seconda metà del 2011 il numero di compravendite dovrebbe leggermente risalire: anche nelle zone periferiche delle città e nei piccoli centri non si dovrebbero registrare ulteriori segni negativi nel volume degli scambi; la domanda è in ripresa anche nei cantieri in fase di ultimazione ma soprattutto nelle grandi città. La domanda è in aumento per quanto riguarda l'investimento. La ripresa delle compravendite sarà più intensa nelle grandi città e nel Nord del Paese e cioè in quelle aree dove l'attività economica è più vivace. Per quanto riguarda i prezzi si potrebbero registrare lievi correzioni al rialzo.

Settore terziario

Nei primi mesi del 2011, il comparto direzionale ha evidenziato una maggiore stabilità rispetto alle difficoltà riscontrate nello scorso anno che avevano generato un calo della domanda, dell'offerta e degli scambi. Si stima, infatti, un'offerta stazionaria, una crescita dei mq compravenduti e uno stop della discesa dei prezzi, anche se il mercato della locazione evidenzia ancora performance in parte negative. Il miglioramento è più marcato nelle zone centrali e semicentrali meglio collegate e la richiesta si rivolge soprattutto a terziari di media e piccola entità, segnale di un clima generale più positivo per le imprese.

Le tempistiche per vendere e locare raggiungono rispettivamente 8 e 5,5 mesi senza significative differenze rispetto alle localizzazioni. Lo sconto mediamente praticato sul prezzo richiesto ha raggiunto mediamente il 13,3%.

Secondo dati dell'Agenzia del Territorio alla fine del 1° trimestre 2011 il numero delle transazioni relative agli uffici mostra una diminuzione di 4,4 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2010: il calo delle compravendite continua ad essere particolarmente elevato al Sud (-12%) mentre solo al Centro si è registrato un incremento pari al 5,1%.

Nella seconda metà del 2011 si dovrebbe registrare un incremento delle compravendite con valori che si manterranno stabili sui valori raggiunti a fine 2010,

mentre i canoni sono in leggero aumento per gli immobili di qualità e ottima location principalmente a Roma e Milano. Il tasso di affitto continuerà a crescere ma solamente per immobili di classe B e per quelli in localizzazioni secondarie. La domanda di spazi in nuove costruzioni o localizzati nelle aree centrali è in netta ripresa specialmente nelle grandi città dove è ritornato vivo l'interesse di investitori sia italiani che stranieri e dei fondi immobiliari; l'offerta di immobili con queste caratteristiche si mantiene però scarsa.

Settore commerciale

La crisi dei consumi e di conseguenza il calo dei fatturati dei retailer, ha provocato la modifica nella pianificazione delle nuove aperture durante l'anno. Tuttavia, per i prossimi triennio (2011-2013) tra centri in costruzione e ancora in progetto, il volume totale si aggirerà intorno a 3 milioni di mq di GLA. Il mercato degli investimenti retail continua a registrare risultati modesti. Il volume degli investimenti nel settore, alla fine del 2010, ha raggiunto la cifra di €1.165 milioni, in leggero aumento nei confronti del 2009, ma sempre un risultato discreto se paragonato con la media degli ultimi 5 anni. Ciò nonostante, non manca l'interesse da parte degli investitori italiani e stranieri. Le transazioni più notevoli nell'anno sono state: la vendita del centro commerciale "Porta di Roma", Galleria "Le Vele" ed il "Millennium Entertainment centre" a Cagliari e il "Coin" di Milano. Il numero delle transazioni è rimasto limitato. L'analisi secondo la provenienza degli investimenti rivela che gli investitori italiani registrano circa il 51% del volume totale, mentre il 49% si suddivide tra gli investitori tedeschi, francesi e olandesi. Alla fine del 2010, sono stati consegnati circa 400.000 mq di GLA distribuiti in 16 centri nuovi. La maggior parte dello stock, circa l'87%, è composta dalla tipologia dei centri commerciali. Analizzando la suddivisione dei progetti per regione, rileviamo che circa il 53% dei nuovi sviluppi riguardano alle regioni del nord Italia; segue il Sud con il 28% e l'Italia centrale con il restante 19%.

Settore logistico

Il mercato di questo settore nel 2010 ha mostrato un generale miglioramento delle attività rispetto all'anno precedente, sia dal lato della domanda di spazi che da quello degli investimenti.

Nel 2010 sono stati completati circa 450.000 mq di nuovi magazzini registrando -20% rispetto al 2009. Prosegue il trend negativo delle nuove realizzazioni evidenziato nel 2009 e proseguito nel 2010. In quest'ultimo anno la maggior parte dei nuovi sviluppi si è concentrata nelle location primarie come Milano, Bologna, Verona e Piacenza.

Il vacancy rate si è attestato al 7%, stabile rispetto all'anno precedente.

A Milano e Roma il prime rent è rimasto rispettivamente sui livelli di 57 euro/mq/anno e 60 euro/mq/anno; per quanto concerne il prime yield anche qui si registra una certa stabilità confermando il 7.75% per i magazzini logistici e 9.25% per capannoni industriali.

Infine le previsioni per l'anno 2011 sono piuttosto positive e si prevede un aumento di investimenti in logistica.

Settore alberghiero

L'Italia è il paese europeo con il maggior numero di camere d'albergo; è quarta nel mondo dietro USA (4,6 milioni di camere), Giappone (1,7 milioni) e Cina (1,6 milioni).

Secondo i dati di Scenari Immobiliari in Italia il fatturato dell'intero settore turistico nel 2010 è stato pari a 1.900 milioni di euro e nel 2011 si stima una crescita pari al 5,2%.

Per quanto riguarda i principali indicatori dell'industria alberghiera secondo dati AICA da gennaio a fine maggio 2011 il TOC (indicatore che misura il grado di occupazione di una struttura ricettiva in base al rapporto tra camere occupate e camere disponibili) in alcune delle principali province italiane rispetto allo stesso periodo del 2010 subisce un incremento medio del 4,3% e si attesta intorno al 60% contro circa il 58% del 2010.

Il giro d'affari delle transazioni immobiliari alberghiere ha subito negli ultimi anni una forte contrazione: la diminuzione dei passaggi di proprietà è stata causata dalla contrazione dei ricavi medi per camera, dal peggioramento delle condizioni di accesso al credito e dalla flessione dei valori immobiliari; dal primo semestre del 2010 però è stata registrata una inversione di tendenza che si potrebbe confermare anche per il 2011 confermando una tendenziale crescita del comparto.

Alla luce di quanto precedentemente esposto, si evidenzia che nel semestre appena trascorso è proseguita l'ordinaria attività di gestione dei beni immobili facenti parte del Patrimonio del Fondo.

Il Patrimonio di Immobilium 2001 al 30 giugno 2011 ammonta a Euro 129.777.386. La gestione ha evidenziato un risultato netto negativo di Euro 914.708. Tenuto conto del pagamento dei proventi erogati nel periodo, il valore unitario della quota, che al 31 dicembre 2010 era di Euro 5.266,21 alla fine del semestre è pari a Euro 4.991,44 con una riduzione di valore pari al -5,22%.

Sotto il profilo patrimoniale, il valore complessivo degli immobili del Fondo risulta pari a Euro 107.250.000, corrispondente al 77,17% del totale attività.

La Società, anche sulla base delle valutazioni effettuate dagli Esperti Indipendenti, che hanno comportato decrementi nel valore degli immobili per Euro 950.000, ha ritenuto opportuno procedere alle dovute svalutazioni per adeguare il valore degli immobili all'andamento di mercato.

Nel corso del periodo considerato non si sono verificati investimenti e/o disinvestimenti.

Per quanto riguarda la liquidità del Fondo, rispetto al 31 dicembre 2010, la variazione è dovuta essenzialmente al pagamento dei dividendi e, ad ogni modo, imputabile alla normale gestione della liquidità.

Il saldo delle altre attività ha subito variazioni principalmente per effetto dello svincolo del deposito vincolato.

Il finanziamento in essere del Fondo, alla data del 30 giugno 2011 si è ridotto rispetto al 31 dicembre 2010 per il pagamento delle rate, così come previsto dal piano di ammortamento.

La variazione delle passività del periodo, rispetto al 31 dicembre 2010, è imputabile agli stanziamenti dei costi di competenza del periodo.

Il risultato della gestione dei beni immobili per il primo semestre 2011 risente parzialmente degli effetti negativi delle svalutazioni immobiliari effettuate.

Il Fondo evidenzia un risultato lordo della gestione caratteristica pari a Euro 1.844.799 dopo aver effettuato le svalutazioni degli immobili per Euro 950.000 e un accantonamento a fronte di rischi potenziali correlati al portafoglio clienti, contro un risultato dell'analogo periodo del 2010 pari a Euro 1.951.415, che evidenziava svalutazioni per Euro 1.117.500.

Nel mese di Marzo 2011, il Fondo ha distribuito proventi per complessivi Euro 6.229.340, pari a Euro 239,59 per quota e corrispondenti al 4,79% del valore di sottoscrizione della quota stessa.

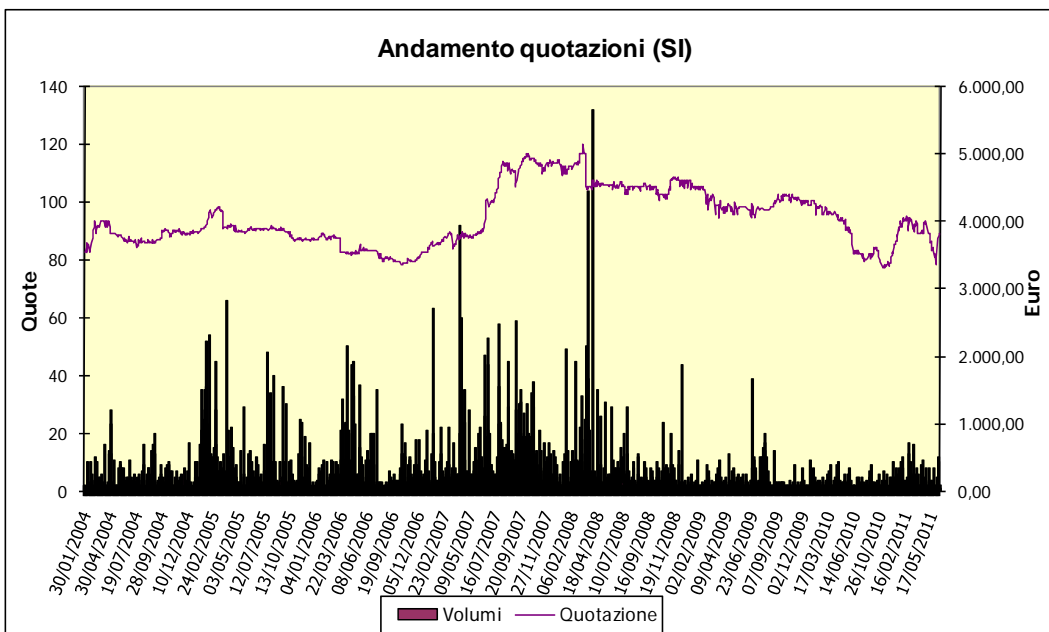
Il Fondo è ammesso alla quotazione in Borsa a far data dal 29 ottobre 2003.

Le transazioni nel primo semestre 2011 hanno interessato n. 377 quote con una media giornaliera di 4,44 quote. La quota ha registrato il prezzo massimo del periodo pari a Euro 4.065,00 il 21 febbraio 2011 e quello minimo di Euro 3.350,00 il 15 giugno 2011.

Si riporta di seguito l'andamento delle quotazioni fino alla data del 30 giugno 2011:



Di seguito viene rappresentato graficamente l'andamento dei volumi e dei prezzi di collocamento fino alla data del 30 giugno 2011:



La Società di Gestione intende proseguire la attività di valorizzazione del portafoglio immobiliare ed è orientata alla ricerca di opportunità di investimento e/o disinvestimento che possano soddisfare i target di rendimento che il Fondo si prefigge.

La Società prosegue quindi la propria ricerca secondo criteri di elevata selettività, tenendo conto dei rendimenti offerti dal mercato e concentrando l'attività di analisi su immobili localizzati nei maggiori capoluoghi di provincia.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

Roma, lì 27 luglio 2011